

CONFIRMATA SALDEZZA DELLA MAGGIORANZA DEMOCRATICA

Flessione dei comunisti a San Marino

Previsto il lieve regresso della DC per l'abolizione del voto per corrispondenza - I due schieramenti socialisti guadagnano un seggio ciascuno - Insuccesso dei marxisti-leninisti

DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE
San Marino 8 settembre, notte

Due elementi caratterizzano il risultato delle elezioni di ieri a San Marino: la confermata saldezza della maggioranza democratica; che ha governato la piccola repubblica negli ultimi dodici anni e che disporrà, nella prossima legislatura, di trentotto rappresentanti. Sui sessanta che compongono il Consiglio Grande e Generale, c'è la flessione dei comunisti, che hanno fatto faticare a conservare i loro quattordici consiglieri, e non si sono giovati del vantaggio derivante dalla soppressione del voto per corrispondenza (era riservato ai residenti in paesi extra-europei, e assicurava oltre ottocento suffraggi ai democristiani). Dall'emarginazione democristiana, che era prevista e che è stata contenuta entro limiti inferiori al pronostico, hanno tratto frutto i socialisti, infatti, accresciuto di una unità la consistenza del loro gruppi in Consiglio. Ecco ora qualche annotazione che riguarda più specificamente i vari partiti.

Democrazia Cristiana. Aveva ventinove consiglieri, ne ha ventisette. I suoi leaders si dichiarano soddisfatti osservando che, sulla scorta delle cifre del 1964, l'abolizione del voto per corrispondenza avrebbe dovuto causare il sacrificio di tre consiglieri. Non si tratta di una argomentazione di comodo, e basta esaminare per convincersene i dati dei voti «esteri» (questi elettori avevano seggi separati). La DC aveva ricevuto dagli «esteri» cinque anni or sono 2820 voti; ieri ne ha ricevuto 2345. Le sono cioè mancati circa quindici elettori che allora avevano votato per corrispondenza e che in questa occasione non hanno potuto farlo, né sono stati in grado di venire di persona. La DC, che temeva il rottimento di dodici anni di potere, vedeva insomma nel risultato di ieri una conferma della validità dei suoi programmi pur promettendo di renderli incisivi.

Partito Socialista Democratico Indipendente. Ha conseguito un chiaro successo che è, da altro angolazione, un ulteriore avvallo della politica governativa. Le accuse di clientelismo, dalle quali i socialdemocratici sono stati bersagliati — soprattutto ad opera degli ostili-samei cugini socialisti — non hanno intaccato la loro popolarità né la loro forza. Si può ritenere che la scissione dei socialisti italiani, ristabilendo in Italia una situazione analoga a quella sannarinese, abbia fornito ai socialdemocratici, di fronte all'elettorato, una conferma della validità della loro impostazione.

Partito Socialista. — Ha conseguito anch'esso un progresso. Oltre che sui voti di veterani del socialismo, che si rifanno alla figura di Gino Giacomini, il padre dell'attuale leader Remy Giacominii, ha potuto contare evidentemente sul favore di elettori giovani. L'intransigenza polemica è un certo fondo puritano, anche se moralmente utopistico, che distingue l'azione dei socialisti sannarinesi, hanno forse cercato un'attrazione a scapito dei comunisti sottoposti ad accuse di imborsismo e burocrazizzazione.

Partito Comunista. — È nonostante le apparenze, il vero perdente, senza attenuanti. In percentuale è sceso dal 24,11 al 22,76. Per sottrarre è riuscito, nel gioco dei resti, a conservare il quattordicesimo consigliere. La diminuzione democristiana che però lo si è accanito, ha cause precise ed estranee agli affari dell'elettorato, consentiti ai comunisti di mascher-

Sciopero dei metalmeccanici

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA
Le norme integrative di settore e quelle aziendali da esso previste, a tale fine le associazioni industriali sono impegnate ad adoperarsi per l'osservanza delle condizioni pattuite da parte delle aziende associate, mentre le organizzazioni dei lavoratori si impegnano a non promuovere e ad intervenire perché siano evitate azioni o rivendicazioni intese a modificare, integrare, innovare quanto ha formato oggetto di accordo ai vari livelli».

La sottoscrizione formale di questa norma come primo atto delle trattative per il nuovo contratto avrebbe messo evidentemente le tre federazioni dei metalmeccanici in serio imbarazzo nei confronti di quella «base contestataria» che sfrutta, per le proprie iniziative, appunto la possibilità di integrare nell'ambito aziendale i benefici già ottenuti in sede di contratto nazionale: dopo fatti di Torino e le molteplici agitazioni spontanee in tante altre fabbriche, anche i sindacati orga-

nizzati cercano di non perdere, anzi di affilare l'arma della contrattazione integrativa.

I datori di lavoro hanno però bisogno di sapere preventivamente, prima di accettare una richiesta, quale potrà essere il costo che deriverà a carico della produzione; pertanto la delegazione degli industriali ha oggi chiesto ai rappresentanti dei lavoratori di poter valutare con esattezza quale sarà l'effettivo costo delle rivendicazioni avanzate dalla categoria: in questo quadro i lavoratori devono precisare quali limiti essi intendono dare alla contrattazione integrativa aziendale, la quale, se non adeguatamente contenuta, potrebbe ampliare le imprese in un tempo successivo i costi derivanti dal nuovo contratto nazionale.

E su questo punto c'è la trattativa: si sono interrotte. Ma sia l'industria sia i rappresentanti dei lavoratori hanno dichiarato, contemporaneamente alla proroga, la loro disponibilità a riprendere le discussioni. La pretesa dei sindacati dei lavoratori di

avere oggi stesso una risposta degli industriali alle loro richieste lasciava prevedere, fin dall'ora, una certa predestinazione alla rottura, e allo sciopero.

Secondo prime valutazioni approssimative fatte da esperti, le richieste avanzate dai lavoratori per il nuovo contratto del metalmeccanico dovrebbero, se accolte, un aumento medio del costo del lavoro del 10-12 per cento, quello del 1968 causa un incremento del solo 7 per cento. Le richieste di oggi sono: aumento di 75 lire orarie per le categorie operative e di 15.600 lire mensili per quella speciali e imprevedibile: riduzione di 40 ore per tutti dell'orario di lavoro settimanale. La parola normativa fra operai e imprenditori, aumentare delle ferie riconoscimento di diritti sindacali (soprattutto del diritto di assemblea nella fabbrica), provvedimenti per i giovani lavoratori.

S. R.

bri, con i suoi 161 voti, ha comunque contribuito a logorare le «revisionisti» del PC.

Movimento Libertà Statale. — Nutriva, alla vigilia del voto, qualche illusione che la realtà ha fatto crollare. Taluni suoi esponenti parlavano di due o tre seggi. Ha conservato, invece, il suo consigliere. Come tutte le formazioni locali, al carattere campanilistico, questo movimento dalla curiosa etichetta è destinato, non avendo sfondo, a essere presto o tardi riasorbito.

Le previsioni per l'avvenire sono semplici. La collaborazione fra democristiani e socialdemocratici, sia i «socialisti di Remy-Giacomini», hanno infatti, accresciuto di una unità la consistenza del loro gruppi in Consiglio. Ecco ora qualche annotazione che riguarda più specificamente i vari partiti.

Democrazia Cristiana. Aveva ventinove consiglieri, ne ha ventisette. I suoi leaders si dichiarano soddisfatti osservando che, sulla scorta delle cifre del 1964, l'abolizione del voto per corrispondenza avrebbe dovuto causare il sacrificio di tre consiglieri. Non si tratta di una argomentazione di comodo, e basta esaminare per convincersene i dati dei voti «esteri» (questi elettori avevano seggi separati).

La DC aveva ricevuto dagli «esteri» cinque anni or sono 2820 voti; ieri ne ha ricevuto 2345. Le sono cioè mancati circa quindici elettori che allora avevano votato per corrispondenza e che in questa occasione non hanno potuto farlo, né sono stati in grado di venire di persona.

Movimento Marzista-Leninista. — Non ha avuto un consigliere nella persona dell'ex-comunista Giuseppe Fabri-

bri detto Pak. L'Europa Occidentale deve così rinunciare a vedere, in un Parlamento europeo, un rappresentante «cinse» (non è che sia mancato molto) il quale superava di poco i duecento voti. Fabri

rare la loro sconfitta, ma non attenuerà le preoccupazioni. **Movimento Marzista-Leninista.** — Non ha avuto un consigliere nella persona dell'ex-comunista Giuseppe Fabri-

della Cisl, che oggi stentano a importare nel progresso della vita quotidiana. Ciò dipende dalla nostra società da noi tollerare insufficienze dell'attuale esperienza sindacale in termini di democrazia interna e di rinnovamento delle politiche fondate sul consenso dei lavoratori.

Ben diverso il commento dell'organizzazione che a rigore, dovrebbe considerarsi la dirimpettaia della ACLI, e cioè la UCID (l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti). Il suo segretario generale, dottor Vaccari, ha dichiarato che «esaltare i motivi di conflitto e di disputa dimostrano le condizioni obiettive della stabilità e dello sviluppo, e sono oggetto di commenti nel mondo politico. L'ottimismo di talune fonti affilose non trova conferma in questo inizio caldo e agitato dell'autunno sindacale: un autunno in cui tutto lo fa prevedere — i comunisti si inseriscono con tutto il peso della loro forza e con tutta la crescente aggressività delle loro posizioni polemiche, favorite dal vuoto che continua a caratterizzare l'attività dei partiti democratici, impegnati in dispute belligeranti, che sfuggono alla comprensione del paese.

Critica ai sindacati. — Riccheggiando temi e motivi comuni all'interno fronte dell'estrema sinistra, e largamente smentiti dalla schiacciatrice maggioranza delle maestranze della Fiat, il comitato esecutivo delle ACLI esamina oggi i recenti avvenimenti legati alla vicenda della Fiat, «tutto si è dato alla scelta di un atteggiamento duro da parte delle direzioni aziendali sta a significare la volontà delle forze imprenditoriali e della stessa Cislindustria di affrontare le prossime scadenze con atteggiamenti intimidatori, con l'intento di frenare la spinta al rinnovamento che viene dalla classe lavoratrice».

Ma il commento delle ACLI non risparmia neppure una critica al comportamento del sindacato dei lavoratori che non avrebbe saputo fare la sintesi di tutte le lotte, da un lato collegando fra loro le diverse rivendicazioni e dall'altro «non considerando estremamente l'intiziativa delle componenti operate».

Diminuzione a Pistoia
la giunta provinciale

Saragat rievoca la liberazione di Roma

Messaggio al sindaco nel venticinquesimo anniversario

Roma 8 settembre, notte. Il presidente della Repubblica, Saragat, al conclusioni della cerimonia commemorativa del venticinquesimo anniversario della difesa e della liberazione di Roma, ha inviato al sindaco Darida un telegramma nel quale, dopo essersi dichiarato smarrito da non poter partecipare, come era suo vivio desiderio, alla cerimonia, così presiede: «L'odissea italiana assume un significato particolare non solo per i romani ma per tutti coloro che credono nei valori perenni della unità e dell'indipendenza della Patria. Negli avvenimenti che con commosso animo oggi rievociamo, la difesa e la liberazione di Roma rappresentano infatti l'ideale continuo fra il primo ed il secondo Risorgimento. Venticinque anni fa, sotto Roma, fortificata ad essere come già per i nostri padri simbolo delle aspirazioni di tutto un popolo, al punto riscatto e alla conquista della propria sovranità». E' ciò che, con speciale sentimento, ricchiamano oggi alla nostra memoria quei giorni, ne ricordiamo i protagonisti ed eleviamo un reverente pensiero a quanti, nel nome di Roma, nella Patria, della libertà, sacrificaron la vita. E ancora con questi sentimenti che prego mi si consideri presente all'odierna celebrazione».

Barricate e scontri a Caserta



Caserta: un blocco stradale posto dai dimostranti, i quali hanno utilizzato autobus e auto.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

continuato, la chiusura generale. Molti vetri andavano infranti. In piazza Dante, le bacheche dei giornali venivano infrante e il loro contenuto bruciato. Falso di giorno si accendevano in altre zone: si riuniva e si dirigeva di nuovo verso la stazione di Caserta. Tra i lati, altri blocchi di cemento, altri rullini, impazziti.

Il blocco costringe il direttore del compartimento ferroviario, Ingegner Giulio, ad autorizzare la deviazione del treno da Caserta. Tra i lati, le autorità comunali di Caserta, resi resistenti, si rimborsano delle spese sostenute per migliorare le attrezzature dello stadio cittadino.

Guidati dal comitato di agitatori, i gruppi di dimostranti tentavano, verso le ore 13, di impadronirsi dei punti vitali della città. Alcuni andavano a occupare il cavalcavia della strada che congiunge Caserta con Napoli, altri bloccavano il casello dell'autostrada del Sole, altri ancora si dirigevano verso la stazione di Caserta, altri passavano il ponte Orlandi, bisognoso perché i dimostranti desistessero dal loro proposito e si allontanavano.

Ciò nonostante, la situazione nel centro cittadino tardava a normalizzarsi. Mentre i passeggeri erano costretti a scendere per proseguire con mezzi alternativi, i dimostranti a insistendo.

«Sportivo» di corso Trieste, che avevano ripreso la strada, assunse il comando delle ventitré persone che erano rimaste in piedi, con un quattordicenne, un garibbiere e sei civili, uno dei quali, Salvatore Vitali, ricoverato in ospedale con prognosi incerta.

Al momento in cui telefoniamo, il seguente bilancio è il seguente: 15 persone sono state ferite, 6 hanno potuto lasciare il luogo, gli altri, 9, sono state invece trasportate per accertamenti.

I feriti, come abbiamo detto, sono quattordici: sette agenti di pubblica sicurezza, un garibbiere e sei civili.

Ecco i loro nomi: guardia Mattiuzzo, brigadiere Umberto Giordano, guardia Giuseppe Greco, guardia D'Alessandro, guardia D'Apuzzo, caporischierato Lolicata, maresciallo Vincenzo Martorazzo, brigadiere Benito Giordano, guardia D'Antonio, guardia Giuseppe Greco, guardia Dario Alama, caporischierato Michele Martucci, Francesco Marchese, Giuseppe Verdone, Arturo Gubellini, Stanislao Garofalo, tutti di Caserta. Alla Del Priore, di Napoli, sono stati tutti mediati e dimessi dall'ospedale.

G. D. F.

Altri servizi a pagina due: dimostrazioni sportive.

QUOTA UNICA

Agli «11» del Totocalcio

1 milione 212.800 lire

ROMA 8 settembre, notte. Quota unica per i vincitori del torneo Totocalcio di domenica: ai 274 giocatori che hanno totalizzato 11 punti dalla somma di 1.212.800 lire.



CASA AMICA

Questa settimana Amica presenta la nuova collezione di abbigliamento Amica. Casa Amica. Taglie da donna, da uomo e da bambino.

L'ANGOLO DEL SALOTTO

Una soluzione per ogni tipo di problema: per i bambini, per i giovani, per i vecchi.

Per chi vuole essere sempre alla moda nasce su

Amica